

Il Mattinale

Roma, domenica 20 settembre 2015

We
weekend

20/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI L'INTOSSICATORE

www.ilmattinale.it

TRUFFA PERONISTA

La vicenda del Colosseo è una truffa peronista. Il premier causa il guaio per poi prendersi il merito di averlo risolto. Ma no. Non ha risolto nulla e crea un precedente pericoloso. Dichiarerà fuorilegge il blocco proposto in novembre dalla Lega?

PADOAN

*Il disprezzo di Padoan, non eletto da nessuno, per il leader dell'opposizione parlamentare. Ma dimentica quando gli chiese caldamente di votarlo
Presidente dell'Istat*



(Fonte: Il Foglio)

GIGLIO CARNIVORO

Intanto il Giglio carnivoro falsifica anche quanto sta accadendo ai margini della riforma costituzionale. E sta facendo inghiottire Bersani dal Minotauro e la sua minoranza nel labirinto delle sue aperture fasulle

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

957



L'ITALIA SI È VENDUTA A BERLINO. MA COSÌ È DESTINATA ALL'IRRILEVANZA

R. Brunetta per 'Il Giornale'

6 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

958



LA GIUSTA RICETTA PER FAR CRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELL'EUROPA

10 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

959



CONTRO LO STRAPOTERE DELLA MERKEL ALL'ITALIA SERVE UN ASSE CON MOSCA

R. Brunetta per 'Il Giornale'

12 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

960



INNOVAZIONE E TECNOLOGIA: LE PRIORITÀ STRATEGICHE DELL'ITALIA PER STARE AL PASSO COI TEMPI

15 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

961



UNIONE ENERGETICA: PASSAGGIO CHIAVE PER LA CRESCITA DELL'EUROPA

17 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppoppdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALONE

RENZI L'INTOSSICATORE DELLA DEMOCRAZIA

La vicenda del Colosseo è una truffa peronista. Il premier causa il guaio per poi prendersi il merito di averlo risolto. Ma no. Non ha risolto nulla e crea un precedente pericoloso. Dichiarerà fuorilegge il blocco proposto in novembre dalla Lega? Intanto il Giglio carnivoro falsifica anche quanto sta accadendo ai margini della riforma costituzionale. E sta facendo inghiottire Bersani dal Minotauro e la sua minoranza nel labirinto delle sue aperture fasulle. Il disprezzo di Padoan, non eletto da nessuno, per il leader dell'opposizione parlamentare. Ma dimentica quando gli chiese caldamente di votarlo Presidente dell'Istat

ANALISI DEL CONCENTRATO DI POMODORO VELENOSO DEL RENZISMO. CREARE IL GUAIO E FINGERE DI RISOLVERLO

L'essenza del renzismo, il suo concentrato di pomodoro tossico, è visibile in due vicende diverse e convergenti nel denunciare l'autore, che è l'attuale premier e segretario del Partito democratico.

Ovvio: occorre non essere suoi servi e non aver subito il canto delle sirene in verità piuttosto scalciate che ne cantano l'elogio sui giornaloni.

La tecnica è una sola: creare il guaio e poi fingere di risolverlo.

Come i forestali che per mantenere il posto appiccano l'incendio per spegnerlo, e intanto il bosco è distrutto.

LA VICENDA DEL COLOSSEO? UNO SPETTACOLO MONTATO AD ARTE CON DISPREZZO DEL PUBBLICO PAGANTE

Vicenda Colosseo. Improvvisamente - dice la vulgata renziana - i sindacati organizzano una assemblea sindacale chiudendo fuori dai cancelli del Colosseo e dei Fori Imperiali turisti giustamente furibondi. **Il governo guidato da Renzi, più veloce della luce, vara un decreto legge e lo fa approvare immantinente al Capo dello Stato dove si configura l'apertura dei musei e la loro fruibilità a servizi pubblici essenziali, da qui una drastica limitazione del diritto di sciopero di assai dubbia costituzionalità.** Lodi sperticate al decisionismo, interviste iridescenti, insieme furenti per il presente e rasserenanti per il futuro al ministro per i Beni culturali **Franceschini.**



(Fonte: Il Foglio)

Fantastico. Renzi difende la cultura e la bellezza, il turismo e il Pil, mette in riga i sindacati che uccidono l'Italia.

Tutto perfetto? Questa è la narrativa renziana. In realtà c'è una premeditazione da imbroglioni nel farla accadere e una faccia tosta indecente nell'esporgla al popolo. I fatti.

1. L'assemblea sindacale era conosciuta da burocrazia ministeriale da giorni.
2. La motivazione era una protesta dovuta al mancato pagamento degli straordinari, nonostante i reiterati tentativi di ottenerli dal governo.
3. Renzi fa la faccia feroce, propina decreti con forzature costituzionali che possono essere un orribile precedente (esempio: impedire manifestazioni nelle piazze, mettere fuori legge il blocco proposto dalla Lega per novembre poiché minaccia servizi pubblici essenziali).

4. Con la manina sotto il tavolo passa gli arretrati reclamati dai custodi e personale vario del Colosseo.
5. I sindacati proclamano uno sciopero.

Delle due l'una.

O i sindacati e i lavoratori aderenti all'assemblea scioperaiola hanno torto, non è vero che hanno subito un torto, e allora andrebbero licenziati come fece **Reagan** con i controllori di volo americani nei primi anni 80.

Oppure i sindacati hanno ragione, e andrebbero licenziati il governo e la sua burocrazia inadempiente, e bisognerebbe fare un decreto che punisca chi crea tensioni a bella posta per poi soffocarle con un decreto legge tenuto nel cassetto per il comodo della propaganda.

PURO PERONISMO: UNA FARSA CHE RISCHIA DI TRASFORMARSI IN TRAGEDIA

Ovvio, questa strategia per cui la sinistra al governo punisce una parte costitutiva della sua base elettorale e della sua storia, è funzionale a rubare consensi sul centro e tra i moderati.

Puro peronismo: è infatti una farsa che rischia di tramutarsi in una tragedia per la democrazia, quando **Renzi provvederà a sistemare le proteste di qualunque corpo intermedio o partito che gli venga buono mettere fuorilegge.**



Insomma, i soldi erano dovuti o no?

Perché il governo li ha trovati subito?

Cos'è stata? La paghetta ai custodi del Colosseo per aver recitato la parte in commedia di becchi e bastonati?

IL LABIRINTO IN CUI IL GIGLIO HA TRASCINATO IL POVERO BERSANI

Renzi l'**Intossicatore** si sta esibendo anche in un settore persino più delicato del diritto alla protesta sindacale e sociale.

Ed è la Costituzione e la sua riforma.

Con la simpatica collaborazione dei suoi lanzi vestiti da giornalisti ha fatto credere: che ha i numeri per far passare la riforma; che comunque generosamente ha aperto il dialogo alla minoranza del suo partito ed ha pronti meravigliosi “marchingegni leonardeschi” (copyright di **Enzo Tortora**) per rendere possibile una specie di eleggibilità dei senatori mantenendo in vita lo stesso apparato di articoli che lo negano.



Un labirinto in cui - come scrive Eugenio Scalfari - ha introdotto il povero Pierluigi Bersani che viene fatto passare all'opinione pubblica per un idiota che finirà in bocca al Minotauro.

Travaglio ha dimostrato - non abbiamo il sopracciglio alzato come lui e i suoi stupidi *scanzafatiche* che confondono

Carlo con Luca Goldoni, e se uno la dice giusta lo riconosciamo - come **Renzi** abbia intossicato la verità delle cose.

Fece già lo stesso con il **Nazareno** e i suoi diciassette cambiamenti, salvo poi portarsi via il tavolo e imbrogliare gente onesta e leale come **Silvio Berlusconi** che non riteneva possibile una truffa sfacciata e rivendicata alla luce del sole.

Sottovalutava la doppia morale di Renzi, la sua etica di circostanza, per cui trova principi adatti a giustificare qualsiasi soluzione finale truffaldina, con la complicità dei giornali comprati e venduti (copyright **Giampaolo Pansa**) prima ancora che lo siano eventualmente senatori sprovveduti.

LA TRISTE METAMORFOSI DI PADOAN DA DEGNO PROFESSORE CHE SI RACCOMANDA PER UN INCARICO A SPREZZANTE APPARATCHIK RENZIANO

Ci sia permesso a questo punto esprimere un dolore vero per l'involuzione inspiegabile, se non con il contagio di quella malattia perniciosa che si chiama renzismo, del professor Pier Carlo Padoan.

Già mercoledì il ministro dell'Economia era fuggito come una lepre davanti alle domande chiare e distinte, necessitanti un semplice sì o no, poste dal Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**. Uno dei leader istituzionali della opposizione, eletto dal popolo a differenza di Padoan, aveva chiesto se - come aveva pubblicamente dichiarato il premier **Renzi** - la Commissione avesse accettato di consentire il deficit straordinario programmato dal nostro governo. **Padoan non rispose. Oggi, correttamente, l'intervistatore di Repubblica gli riferisce la critica di Brunetta secondo cui il governo ha “solo aumentato il deficit” (e le prove ci sono tutte, documentate con precisione chirurgica nell'articolo del Giornale che riproponiamo qui in allegato). La risposta di Padoan è** quella di un Commissario del Popolo staliniano che replica con disprezzo alla canea reazionaria: **“Non commento i commenti di Brunetta perché altrimenti starei a perdere tutto il mio tempo”**.



E questo sarebbe un ministro della Repubblica? Lo conoscevamo come scienziato autorevole e come un galantuomo, capace di perdere utilmente tempo nel chiedere con molta umiltà al medesimo spregiato Brunetta la cortesia di votarlo come Presidente dell'Istat. Cosa che accadde puntualmente. E così il professor Padoan per alcune ore fu Presidente dell'Istat, prima di essere rapito e baciato da Renzi che lo ha trasformato in un *apparatchik* irricognoscibile.

Che pena. Che peronismo.

ECONOMIA

DAL GOVERNO I SOLITI ANNUNCI. MA RESTA UN BUCO DI 7 MILIARDI

**Brunetta: “Atteggiamenti da gufi?
Basta ricordare il succedersi degli eventi”**

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Nell'antica Roma, il grande poeta satirico **Giovenale** fu il primo a parlare di **“panem et circenses”** per sintetizzare la demagogia operante sia ai tempi della Repubblica che dopo: nel periodo imperiale. Le elite di allora erano solito procedere a grandi elargizioni di frumento, prelevate dalle più lontane province dell'impero, e garantire alla plebe grandiosi spettacoli pubblici: dai combattimenti tra gladiatori alle corse dei carri trainati dai cavalli. Il Colosseo e Circo Massimo. Una tradizione che si è rinnovata, a distanza di secoli, grazie a quel piccolo genio di **Renato Nicolini**, assessore alla cultura del Comune di Roma. In un contesto segnato dal terrorismo e dalla stagflation, quale furono gli anni '70, l'estate romana aveva il compito di distrarre. Ricareare seppure, per alcune ore della notte, il senso di una comunità che stava scomparendo, come in una bella canzone di Lucio Dalla.



PANEM ET CIRCENSES

Oggi Matteo Renzi, con la sua proposta di politica economica per il prossimo anno, ci riprova.

Con una differenza tuttavia: quel panem difficilmente potrà essere distribuito, visti i quadri della finanza pubblica.

Mentre per quanto riguarda i giochi, basti vedere quel che è successo poche ore prima il feroce annuncio. La chiusura in faccia a migliaia di turisti del Colosseo, luogo simbolo di quell'antica politica, non è altro che la dimostrazione dell'insensibilità di quello "zoccolo duro" (copyright di **Achille Occhetto**) che rappresenta gran parte della base elettorale del Pd. Quindi: attenti alle promesse. Più che buone intenzioni, di cui è comunque lastricata la strada che porta all'inferno, siamo solo di fronte ad uno stato confusionale, dove ogni dato di realtà si stempera nella più vieta propaganda.

Atteggiamenti da gufi? Basta ricordare il succedersi degli eventi. Nei giorni passati Matteo Renzi, in prima persona - silente il suo ministro dell'Economia - aveva parlato di un bonus europeo di 17 miliardi. A tanto

doveva ammontare la presunta benevolenza della Commissione europea. Sconcertati avevamo chiesto lumi. Costretto lo stesso **Pier Carlo Padoan** a riferire in Parlamento. Solo l'imbarazzo del silenzio. Nel frattempo **Pierre Moscovici**, autorevole membro del partito socialista francese, nonché Commissario europeo per gli affari economici e monetari, correva a Roma per salvare il salvabile. Sarà pure un caso, ma dopo quell'incontro, quei 17 miliardi venivano ridotti a 13. Il Mef si vedeva costretto a smentire le precedenti valutazioni, come se Matteo Renzi non avesse mai parlato.



Ma non per questo la giostra finiva. Lapidario il commento del responsabile europeo delle politiche di bilancio: esamineremo le proposte che saranno formulate e la Commissione deciderà. Altro che *endorsement* alle tesi del nostro governo.

Fin qui la cronaca. Ma la verità che sono le prospettive reali a preoccupare. Iniziamo dall'ottimismo con cui sono state condite le cifre della possibile crescita per il 2016.

Nella Nota di aggiornamento del Def si parla di un 1,6 per cento. Non è un granché, ma meglio di niente. L'incremento previsto, rispetto alle precedenti esercitazioni, è dello 0,2 per cento. Un dato in controtendenza rispetto a quanto indicato dall'Ocse, che prevede, invece, non un sentiero luminoso, ma una leggera flessione. Chi ha ragione? Per rispondere ad una domanda, che non è

certo facile, basta guardare oltre i confini nazionali. La Fed, la banca centrale americana, ha rinviato una decisione - l'aumento dei tassi di interesse - ch'era attesa da tempo. I mercati, con un crollo di quasi tutte le borse, hanno reagito negativamente. Sembrerebbe un paradosso. Se il costo del denaro non aumenta a Wall Street e dintorni, si sarebbe dovuto brindare. Ed invece facce da funerale.

La spiegazione è semplice. La Fed ha reso evidente le crescenti difficoltà dell'economia mondiale. La Cina sempre meno decifrabile. La deflazione che riduce il tasso di crescita dell'economia complessiva. Paesi produttori di materie prime sull'orlo del default. Monete avvolte nel ciclone della svalutazione. Fino a qualche giorno fa queste tesi erano evocate solo da qualche accademico. Oggi abbiamo una doppia certificazione ufficiale: da parte della Bce che ha rivisto a ribasso le stime di crescita per l'intera Eurozona. Quindi il bis della Fed. Che ha mostrato le incertezze che attanagliano la più forte economia del Pianeta. Il cui ritmo di sviluppo - notazione indispensabile - è di gran lunga superiore a quello italiano. Queste ipotesi sono state considerate dagli estensori della Nota di aggiornamento? Sembrerebbe di no.

La consolazione è che, comunque, le esportazioni italiane vanno bene. Come al solito il bicchiere non è visto per quello che è realmente. Se tutto fosse così liscio, nel primo semestre dell'anno il contributo dell'estero (esportazioni - importazioni) sarebbe stato positivo, ai fini della crescita del Pil. Si è, invece, verificato il contrario. Il contributo negativo è stato pari a 0,2 punti, compensato da un relativo aumento, sempre di 0,2 punti, della domanda interna. Il risultato è stato un encefalogramma piatto, rivitalizzato solo dall'aumento delle scorte



RIPRESA LIEVE

per 0,4 punti. Sennonché le merci che sono state accumulate nei magazzini dovranno essere vendute. A chi? Pur ammettendo un limitato aumento dei consumi interni: tutto da dimostrare, se si escludono i consumi energetici a causa del caldo eccezionale e le automobili, se la domanda estera subisce una frenata quelle attese andranno deluse. Conclusione?

Prudenza, altro che improbabili miracoli. Se questo è il quadro veritiero dell'economia reale,

contrazioni ancora superiori si registrano sul fronte finanziario. Abbiamo cercato di riassumere in una tabella l'elenco della spesa. Vale a dire gli impegni ineludibili, più volte annunciati dal duo Renzi - Padoan. Risultati sconfortanti.

Altro che manovra da 27 miliardi. Dal conto ne mancano un bel po': dai 5 ai 7 miliardi. Dove saranno reperite le necessarie risorse, visto che almeno una parte delle ipotesi sottese ad una manovra più contenuta è senza coperture? Si scopre così che quando Renzi aveva parlato di un bonus Europa di 17 miliardi, aveva un quadro realistico degli impegni da rispettare. Il taglio improvviso, dopo l'incontro con Moscovici, dimostra quanto corta sia la coperta per l'anno che ci aspetta. **Lungi da noi l'intenzione di infierire, ma vi sono altri elementi che accrescono le preoccupazioni. Finora l'aumento di spesa corrente - oltre 12 miliardi secondo le indicazioni contenute nel bilancio di assestamento per l'anno in corso - è stato coperto facendo ricorso ad un aumento di imposte, per poco più di 3 miliardi, all'ipotetico risparmio per la spesa d'interessi per circa 7 miliardi, ed alla svendita dei gioielli di famiglia (privatizzazioni) per la parte rimanente.**

Nessuna di queste forme di copertura può essere accettata, se si ha in mente una corretta politica finanziaria. L'aumento di imposte risulta di palmare evidenza in aperta contraddizione con l'ipotesi di un loro taglio (casa, agricoltura e via dicendo).

Utilizzare l'ipotetico risparmio della spesa per interessi per alimentare quella corrente è stato duramente contestato: sia dalla Bce che dal Fmi. Quelle risorse devono essere utilizzate per contenere il deficit e quindi il debito. Quanto alla vendita, ma sarebbe meglio parlare di svendita, dei beni al sole, un'antica tradizione legislativa ha sempre postulato l'esigenza di portare quei ricavi a riduzione del debito pubblico. **Dati questi presupposti è facile prevedere che la discussione in sede europea, com'è avvenuto nel corso del 2015, sarà un bagno di sangue.** Qualche concessione si potrà avere, ma essa non potrà riguardare l'andamento del deficit strutturale, che aumenterà se le intenzioni di ridurre il carico fiscale sulle abitazioni non sarà riposto in cantina. Salvo naturalmente procedere con un taglio della spesa pubblica ben più consistente dei propositi annunciati. **Come aumenterà il rapporto debito - Pil, che il Governo si è impegnato più volte a contenere, a partire proprio**

COSA VORREBBE FARE RENZI NELLA LEGGE DI STABILITÀ...	
Spese per evitare aumento Iva e Accise	16-17 miliardi
Cancellazione Tasi sulla prima casa	3,8 miliardi
Cancellazione Imu su macchinari e capannoni e Imu agricola	1,5 miliardi
Sgravi Ires Sud (oppure flessibilità sulle pensioni)	2 miliardi
Sblocco contratti pubblici	2,5-3,5 miliardi
Proroga decontribuzione nuovi assunti	3-4 miliardi
Esigenze indifferibili	1,4 miliardi
Split payment non autorizzato dall'Ue	1,7 miliardi
Reindicizzazione pensioni (sentenza Consulta)	500 milioni
TOTALE	32,4-35,4 miliardi

**...TUTTO IN DEFICIT?
L'EUROPA NON HA NULLA DA DIRE?**

dal 2016. Del resto se il deficit previsto salirà dall'1,8 al 2,2 per cento in che modo il debito può essere contenuto, anche ipotizzando una crescita reale dell'1,6 per cento? La contraddizione è evidente, senza scomodare discorsi un tantino più sofisticati sull'andamento dell'inflazione, ben al di sotto delle stime previgenti. La caduta dei prezzi - cosa buona per i consumatori - comporta l'effetto collaterale di non far crescere, come dovuto, il Pil nominale. Di conseguenza il rapporto debito - Pil tende ad aumentare per la caduta del denominatore. I dati disponibili danno la stura alle nostre preoccupazioni? A luglio ed agosto, per fortuna il debito è leggermente calato di un pugno di miliardi. Grandi manifestazioni di giubilo. Sennonché, su base annua, l'aumento è stato ben più consistente. Si arriverà pertanto a dicembre e, se i calcoli del governo sono esatti, la sua ulteriore lievitazione sarà consistente. Se non altro perché, sempre nel bilancio di assestamento, si prevede un tiraggio della cassa per oltre 23 miliardi. In parte dovuta alla maggiore spesa corrente ed in parte alla liquidazione di debiti pregressi. Che sia quindi il lettore a tirare le somme di tutto il nostro ragionamento. I cui fondamenti trovano adeguato riscontro in dati incontrovertibili. **Matteo Renzi, ancora una volta, si difenderà vestendoci delle penne del gufo. Dimenticando così, che nell'immaginario popolare, quell'animale rappresenta la saggezza. Ad esso si rivolgono gli altri abitanti della foresta per chiedere consiglio e scrutare il futuro.**

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **962**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

INTERVISTA A PAOLO ROMANI

**“Amici di Matteo in Forza Italia?
Voteranno come noi pure loro”**

CORRIERE DELLA SERA



Intervista a PAOLO ROMANI sul *Corriere della Sera*

Senatore Paolo Romani, a che punto è la trattativa con la maggioranza sulla riforma del Senato?

«Non c'è alcuna trattativa autentica, soltanto chiacchiere informali nei corridoi».

Dove si dice che una decina di senatori di Forza Italia al momento del voto potrebbero lasciare l'Aula per dare un silente aiutino numerico a Renzi.

«Smentisco categoricamente. Se non ci saranno le modifiche che chiediamo, noi voteremo no. E persino Franco Carraro e Bernabò Bocca,

amici personali di Matteo Renzi, mi hanno detto che rispetteranno la disciplina di partito».

Ma è vero che maggioranza e nuovi associati cercano di far cambiare idea ad alcuni di voi?

«C'è una caccia imbarazzante ai senatori. Anche i nostri sono bombardati con pressioni che non c'entrano nulla con la riforma, si solleticano malesseri indipendenti dalla questione, legati a motivi di carattere territoriale».

E chi sta male potrebbe volersi spostare dove pensa di vivere meglio, magari in un Partito della nazione.

«Conosco dubbi e mal di pancia di tutti, ci parliamo e ci confrontiamo. Non è un passaggio facile, ma la cura c'è: un forte rilancio del partito con la presenza di Silvio Berlusconi. Stiamo preparando un grande evento a Milano, "La follia azzurra": 3 giorni di lavori aperti a tutti per stilare le nostre proposte su una dozzina di argomenti come immigrazione, lavoro...».

Senza senatori eletti, ripristino delle funzioni del Senato e ritocco dell'Italicum, come capogruppo lei può impegnarsi sul voto contrario di tutti i suoi senatori?

«A oggi, garantisco che voteranno no. Mercoledì vedremo quanti emendamenti saranno presentati e che cosa deciderà il presidente Grasso sull'emendabilità dell'articolo 2 (elettività dei nuovi senatori, ndr)».

Nel caso maggioranza e minoranza pd trovassero un'intesa, Forza Italia non si ritroverebbe del tutto depotenziata?

«La riforma dovrà passare dal referendum: e la maggioranza dei cittadini non coinciderà con quella parlamentare».

PAOLO ROMANI

INTERVISTA AD ANNA MARIA BERNINI **“Sul territorio è tornato l’orgoglio forzista”**

il Giornale

Intervista ad ANNA MARIA BERNINI su *Il Giornale*

Il centrodestra si risveglia all’ombra delle Due Torri. Non è certo impresa da poco mettere in piedi una festa politica di Forza Italia nella rossa Bologna, ma Anna Maria Bernini - insieme a Galeazzo Bignami e Massimo Palmizio - ha deciso di provarci.

Senatrice, qual è l’obiettivo di questa festa?

«Rilanciare l’unità del centrodestra e perseguire con forza la liberazione del governo cittadino e del governo nazionale che, al netto dell’annunciate e della costante propaganda renziana, registra scricchiolii sempre più fragorosi».

Come è stata la risposta degli elettori?

«Oltre le previsioni. A livello locale c’è voglia di centrodestra, un risveglio dell’orgoglio forzista - incarnato dallo straordinario lavoro dei nostri militanti - a cui abbiamo l’obbligo di fornire risposte serie».

Quali sono le richieste della base?

«Su tutte l’unità e la coesione del centrodestra. Quello che sta accadendo al Senato - trasformato in suk tra cambi di casacca e mercanteggiamenti - dà la sensazione di una politica scollata dalla realtà, autoreferenziale, prigioniera delle manovre di palazzo. È qualcosa che alimenta il veleno dell’antipolitica. Qui ci chiedono serietà e coerenza».

Le Amministrative 2016 possono essere il laboratorio per la ricostruzione?

«Siamo di fronte a una maggioranza slabbrata, nonostante gli sforzi di un apparato mediatico mai così allineato. Oggi l’Italia di Renzi è la periferia dell’Europa. E il centrodestra con l’unità e un programma forte può farcela. Le Amministrative possono rappresentare l’avamposto per la vittoria».

A Bologna c’è un derby con la Lega per il candidato.

«Noi abbiamo una figura di grande livello come Galeazzo Bignami che ha ottenuto quasi 10mila preferenze. È necessario schierare il migliore sul territorio. Noi comunque siamo disponibili a ragionare insieme, convinti che solo uniti si vince».

ANNA MARIA BERNINI

IIM

INTERVISTA AD AUGUSTO MINZOLINI

“Con Renzi non salvate la pensione”



Intervista ad **AUGUSTO MINZOLINI** su *Libero*

«**N**el backstage del Senato succedono cose...».

Senatore Augusto Minzolini, lei frequenta il Palazzo da tanti anni. Non mi dica che è scandalizzato?

«Sono uomo di mondo, capisco che qualche senatore possa avere interessi diversi dalla politica. Però questo significa mortificare l'incarico parlamentare. E poi ricordo che a Napoli è in corso un processo sulla presunta compravendita di senatori per far cadere un governo. Qui addirittura si vuole cambiare la Costituzione con il suk».

Sospetta che qualche "padre costituente" si stia facendo i fatti propri?

«Già. Oltretutto, compiendo errori di valutazione grossolani. Ai miei colleghi che si preoccupano tanto di preservare la pensione, vorrei spiegare che votare la riforma costituzionale non dà loro alcuna certezza riguardo la conclusione naturale della legislatura. Anzi: come giustamente ha intuito il costituzionalista Michele Ainis, fatte le riforme, Renzi punterà al voto molto probabilmente nell'autunno del 2016 o, al massimo, nella primavera del 2017. E addio vitalizio».

Forza Italia stavolta come voterà?

«Io non ho dubbi: sostenere questa riforma sarebbe una follia. Non credo che qualcuno di noi lo farà: ogni volta che ci sono assemblee di Gruppo, non c'è un collega che si sia mai alzato per difendere il ddl Boschi».

Si parla di assenze pilotate per dare una mano al governo in affanno.

«Non credo. Se poi ci saranno dei senatori di Forza Italia così perversi e masochisti da assicurare la maggioranza a Renzi uscendo dall'Aula, vuol dire che questo partito è finito. Se c'è stata una cosa che ha fatto perdere tanti voti a Fi è l'essere stata opposizione a intermittenza. Gli elettori da noi pretendono chiarezza, invece noi rischiamo di dare l'idea che l'inciucio, in Forza Italia o in una parte di essa, non è una velleità politica, ma una categoria dello spirito».

Verdini sostiene che altri azzurri passeranno con lui.

«È solo tattica la sua. Un modo per convincere gli indecisi. Poi mi sembra che Renzi abbia trovato l'intesa nel suo partito. Ma non ne sarei così sicuro: se la mediazione fosse accettata nei termini di cui si parla, farebbe cadere Bersani e soci nel ridicolo. E comunque per correttezza il premier dovrebbe dire agli italiani che la sua nuova coalizione di governo mette insieme il Pd, Alfano, Verdini e Cosentino...».

Il nuovo testo la convince?

«Assolutamente no. È l'exasperazione del compromesso, dei tecnicismi, di un lessico incomprensibile. Sull'argomento dell'elettività del Senato bisognava essere molto chiari: o i senatori vengono eletti direttamente dai cittadini o l'alternativa è abolire la Camera alta».

Meglio chiudere il Senato?

«Esatto. E poi il problema non è solo l'elettività del Senato, ma le sue competenze. C'è ancora aperta la questione delle garanzie, che si pone a maggior ragione con la nuova formulazione del ddl Boschi. Non puoi affidare il ruolo di garanti della Costituzione a dei consiglieri regionali».

Serve per tagliare i costi, dice Renzi.

«Be', intanto, se uno mette mano alla Costituzione, l'obiettivo dovrebbe essere migliorare la funzionalità del Parlamento, oltre a ridurre le sue spese. Se la missione renziana era solo quest'ultima, l'ha fallita. Perché è vero che i senatori scendono a cento, ma rimangono 630 deputati. Io ho presentato un emendamento per ridurre il numero a 500, così rimettiamo in discussione anche l'Italicum».

Eppure il premier difende la riforma. Non vuole assolutamente rimaneggiarla.

«La piccola concessione offerta alla minoranza del suo partito, non cambia il carattere autoritario del combinato disposto tra nuovo Senato e nuova legge elettorale. E non lo dicono Minzolini o Berlusconi. Lo sostengono Scalfari e Ostellino, oltre a numerosi costituzionalisti di sinistra. La cifra del ddl Boschi è l'esaltazione ideologica della "democrazia decidente". Però attenzione: il governo già oggi utilizza tutti gli strumenti che ha per escludere le Camere dal processo decisionale. Cito i numeri di Renzi: 45 fiducie, 38 decreti, 17 deleghe. E questa riforma non fa che indebolire ancora di più il ruolo del Parlamento. E ne dico un'altra».

Cosa?

«Nel momento in cui tutti sostengono che la riforma del Titolo V è stata un errore e che va ripensato il ruolo delle Regioni nel processo legislativo, Renzi che fa? Crea un Senato che di fatto è un "sindacato delle Regioni"? Io lo trovo davvero folle».

AUGUSTO MINZOLINI

IIM

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 17/Venerdì 18 settembre 2015

1. **Giovedì 17 settembre: ATTO DI PIRATERIA IN CORSO** – Mercato della vergogna al Senato. Se anche questa riforma avesse i voti, ma non li ha, non c'è maggioranza p. 18
 2. **Giovedì 17 settembre: UNITÀ PER LA VITTORIA** – Forza Italia chiama all'unità per la vittoria. Berlusconi e la grande idea degli Stati Generali azzurri di idee e contenuti per prepararsi al Cantiere della alleanza per l'alternativa p. 21
 3. **Giovedì 17 settembre: ECONOMIA** – Brunetta svela la menzogna e l'inganno sul deficit. L'Europa non l'ha autorizzato affatto. Padoan sleale p. 23
 4. **Venerdì 18 settembre: RIFORME** – Woodcock c'è trippa per te. Un mercimonio inaccettabile per chiunque ami onestà e democrazia. Non è così che si cambia la Costituzione. Così la si deturpa p. 27
 5. **Venerdì 18 settembre: STATI GENERALI E CANTIERE PER VINCERE** – Stati Generali per il raduno creativo e organizzativo di Forza Italia p.31
 6. **Venerdì 18 settembre: ECONOMIA** – La Bce mette sotto accusa Renzi-Padoan, che tacciono spudoratamente (e solo Brunetta glielo rimprovera in un quadro politico di viltà e incompetenza) p. 34
- Le vignette della settimana** p. 37
- Per saperne di più* p. 42

(1)

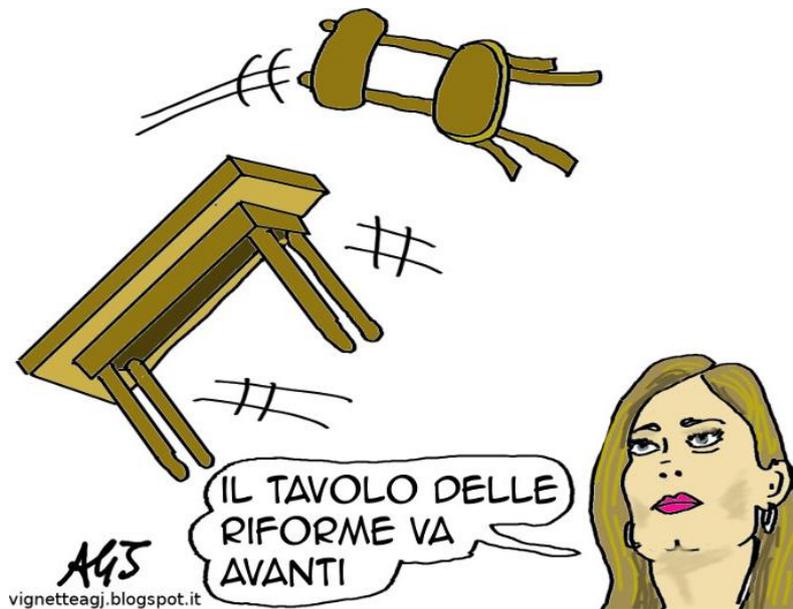
Giovedì 17 settembre

ATTO DI PIRATERIA IN CORSO

Mercato della vergogna al Senato.

Se anche questa riforma avesse i voti, ma non li ha, non c'è maggioranza. E si va verso una Costituzione-truffa. Intervenga Mattarella

**LA CHIAREZZA DI FORZA ITALIA
SULLE RIFORME**



Quanto è accaduto e sta accadendo in queste ore **al Senato**, è un **atto di pirateria che esige un intervento fermo del Capo dello Stato, quello vero.**

Infatti ce n'è un altro, che intende il suo spostamento al Senato come un opportuno trasloco dal Quirinale per finire il lavoro di padre di questa **riforma della Costituzione “a rischio regime”** o (Scalfari dixit) preparatoria di una “autocrazia”.

Parliamo ovviamente di **Napolitano**, il quale si atteggia e agisce nella doppia veste indossata dalla primavera del 2006: Presidente della Repubblica e capo partito.



(Fonte: Il Foglio)

Stavamo per scrivere “capo del Partito democratico”, ma gli faremmo torto, sarebbe una *diminutio*.

Bisognerebbe scrivere “capo del partito del regime” che domina da anni la scena politica italiana e attraversa parte del Pd e si allarga a settori potenti di finanza, editoria e magistratura.

La **sospensione della democrazia** – e lasciamo perdere qui l’inizio di tutto, nel 1992-1994 – è cominciata con quel **complotto dell'estate del 2011** sfociato nel colpo di Stato che ha portato a una sequenza di tre presidenti del Consiglio non eletti dal popolo.

La sentenza infame del primo agosto 2013 contro un Berlusconi innocente, e la successiva sua incostituzionale estromissione dal Senato, sono stati i passi successivi di questa cadenzata



(Fonte: Il Foglio)

marcia golpista.

Ora siamo all'**esproprio piratesco del Senato** con la regia di Napolitano che di fatto esautora il Presidente Grasso, lasciando la prateria della democrazia in mano a chi la incendia per spingere la mandria dove vuole padron Renzi. Mandria? Così la tratta il Giglio magico applicando il detto latino del “*Senatus mala bestia*”.

Un mercato è in corso, una **compravendita di parlamentari**, oggetto di lusinghe e ricatti.



Non è affatto detto che il golpe riesca.

Ma se dovesse riuscire un simile progetto, toccherebbe al vero e legittimo Capo dello Stato intervenire.

Si sarebbe infatti di fronte non allo spostamento trasparente di consensi, ma a una **vera mutazione segreta della maggioranza di governo**.

Per di più su una materia che da queste manovre banditesche dovrebbe essere preservata come un

tabernacolo.

La Costituzione non può essere cambiata con atti incostituzionali di un governo incostituzionale che già si reggeva su un voto di fiducia espresso da 130 deputati abusivi e una trentina di senatori transfughi.

(2)

Giovedì 17 settembre

UNITÀ PER LA VITTORIA

**Forza Italia chiama all'unità per la vittoria.
Berlusconi e la grande idea degli Stati Generali
azzurri di idee e contenuti per prepararsi
al Cantiere della alleanza per l'alternativa**



FORZA ITALIA riparte con grande entusiasmo e con il Presidente **Silvio Berlusconi protagonista** in Italia e soprattutto a livello internazionale.

La visita all'amico Putin ha avuto eco mediatico mondiale ed i primi risultati dell'opera di mediazione tra Stati Uniti e Federazione Russa, messa in campo dal nostro leader, cominciano a far vedere i primi sperati frutti.

Adesso l'attenzione dei vertici del partito è tutta rivolta alle vicende di casa nostra. La battaglia a Palazzo Madama per combattere **contro una cattiva riforma della Costituzione** prima di tutto, l'opposizione dura e intransigente ad un governo di imbroglioni politici senz'altro, ma occorre **costruire solide basi per il futuro**, fundamenta sulle quali poggiare il **Cantiere del centrodestra**, l'alternativa a questa indecente sinistra delle chiacchiere.

Serve un luogo di incontro e di confronto per buttar giù un **programma di dieci-dodici punti** e per mettere a punto la macchina della coalizione

che verrà. Ecco l'idea straordinaria di Berlusconi per aprire il Cantiere di centrodestra e ottenere il riscatto.

Una riunione aperta a tutti, dalla Lega a Fratelli d'Italia fino alla Destra dell'amico Storace, e a tutti coloro che vi vorranno stare. E non a caso **sarà Milano** il teatro dove si terranno gli **Stati Generali dei moderati**, Milano come città simbolo da riconquistare prima di puntare alla partita grossa delle politiche.

Se ne parla in queste ore e molti dirigenti azzurri sono d'accordo.

Urge rimettere insieme la coalizione, ma anche far scaturire **idee e spunti vincenti sui temi caldi: fisco, immigrazione, sicurezza, Europa**. Ne faranno parte i big dei partiti ma non solo: al conclave ci saranno, infatti, i massimi esperti, anche stranieri, dei vari settori sopracitati.

Ecco il disegno di Berlusconi, intenzionato a rilanciare il *rassemblement* dei moderati e rinsaldare il patto con il Carroccio e con gli altri partiti del centrodestra.

Lavorare con decisione per l'**unità** condandola con le idee e i programmi, indispensabili per mettere in campo un'alternativa reale e vincente.

Gli Stati Generali del centrodestra saranno un punto di partenza per il futuro, il via ad un percorso che dovrà portarci alla guida delle città più importanti d'Italia e poi del Paese.

Renzi e il suo governo stanno fallendo e ci stanno conducendo sull'orlo del baratro. Occorre riprendere in mano le redini e riconquistare i cittadini italiani stanchi e scoraggiati.

BERLUSCONI LEADER, FORZA ITALIA PROTAGONISTA, CENTRODESTRA UNITO E VINCENTE.

(3)

Giovedì 17 settembre

ECONOMIA

Brunetta svela la menzogna e l'inganno sul deficit. L'Europa non l'ha autorizzato affatto. Padoan sleale. E finalmente qualcuno timidamente se ne accorge, ma senza mai sfiorare neanche con un fiore il ministro renziano.

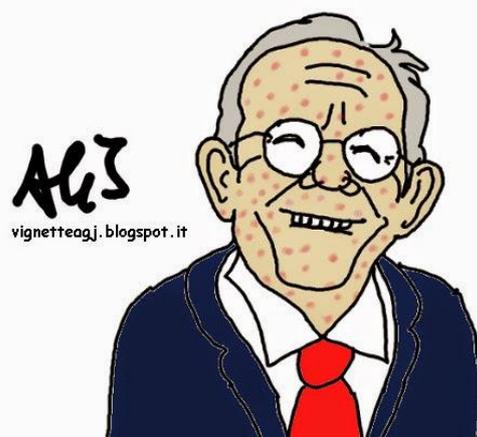
La Commissione europea ha nulla da dire?

Colto con le mani nel sacco, l'imbarazzo del governo è tangibile. Quella presunta concessione da parte europea di un extra-deficit pari a 17 miliardi di euro, esiste solo nella fantasia di Matteo Renzi.

L'unica sua fortuna è che la Commissione europea non si pronuncerà, anche se dovrebbe farlo per tranquillizzare i mercati, prima della presentazione dei documenti di accompagnamento alla Legge di stabilità.

Nel frattempo il compito della reprimenda è affidata ai commentatori più seri.

**PADOAN TRANQUILLO,
DALLA GRECIA NESSUN
PERICOLO DI CONTAGIO**



Silenti nei primi giorni, dopo le nostre denunce, è tornato loro il coraggio del dubbio. Ed ecco allora, dopo l'articolo di ieri di **Repubblica**, che svelava l'azzardo di quelle affermazioni, scendere in campo il **Corriere** – l'articolo di **Enrico Marro** – ed il **Sole**, con

l'intervento di **Lorenzo Codogno**: ex uomo del **Mef**, per lunghi anni l'estensore materiale dei principali documenti finanziari. Nell'intervallo di ieri, le risposte imbarazzate di **Pier Carlo Padoan**, al *question time* della Camera.

Con Renato Brunetta che aveva facile gioco nello smascherare il bluff del governo. Bluff sui numeri e sulle prospettive effettive di quella che sarà l'imminente campagna d'autunno.

Cominciamo dai numeri. Nel **Def** si ipotizza, a quanto è dato da sapere, una revisione al rialzo dei tassi di crescita dell'economia italiana. Per l'anno in corso si dovrebbe passare dallo 0,7 allo 0,9 per cento del **Pil**; mentre per il 2016 dall'1,4 all'1,6. Quanto sono realistiche queste previsioni?

L'**Ocse** la pensa diversamente, pur concordando sul relativissimo miglioramento della situazione economica. Il **Pil**, a fine anno, dovrebbe crescere dello 0,6, contro la precedente previsione dello 0,5.

Mentre una piccola frenata – dall'1,5 all'1,3 – si avrebbe l'anno successivo. Il tutto in linea con le più recenti previsioni della **Bce**, che temono per l'intera **Eurozona** una flessione del tasso di crescita complessiva. Ugualmente meno brillanti le previsioni del **Fmi** e della **Commissione europea**.

A luglio il primo parlava di una crescita dello 0,7 per cento. Previsione non consolidata. Nel database relativo al complesso delle economie dei singoli Stati, si parla ancora dello 0,5 per cento, per il 2015 e dell'1,1 per cento, per l'anno successivo.



Le “vecchie” previsioni della Commissione europea si muovevano in sintonia con quelle degli altri organismi internazionali. Per il relativo aggiornamento dovremo ancora aspettare.

Comunque sia, l’ottimismo governativo non sembra trovare conforto nei dati di *consensum*, che dovranno comunque accompagnare le stime della Nota d’aggiornamento al Def. L’avviso ai naviganti preannuncia piccole burrasche.

C’è tuttavia un dato incontrovertibile, che non si presta ad ambiguità. Ed è quello della grande deflazione che sta colpendo tutti i Paesi. Compresa ovviamente l’Italia.



Deflazione significa un’inflazione più bassa del previsto. Può sembrare, ed in parte lo è, una buona cosa. Basta andare alle pompe di benzina. Il crollo del prezzo del petrolio ha contribuito a quel piccolo rimbalzo dei consumi interni, ma non delle esportazioni, dopo una cura dimagrante che ha configurato il pericolo dell’anoressia. Esiste tuttavia un effetto perverso della caduta dell’inflazione: **la minor crescita del Pil nominale.**

Che ha due distinte componenti: il tasso di crescita dell’economia reale ed il tasso d’inflazione. Quest’ultimo era previsto allo 0,7 per cento nel 2015 ed all’1,2 per l’anno successivo. Nei primi 8 mesi dell’anno l’inflazione è stata pari allo 0,2 per cento. Ne consegue che se questo ritmo fosse mantenuto a fine anno, il Pil nominale avrebbe subito una flessione, rispetto alle previsioni iniziali, dello 0,5 per cento.

E non quell’incremento che **Renzi** vorrebbe per giustificare la disponibilità di maggiori risorse da spendere. Paradossi dei numeri. Da tener, tuttavia, presenti nel momento in cui si dovrà discutere con **Bruxelles** sulla soglia effettiva di deficit che si vorrà mantenere.

In questo campo la prudenza è d'obbligo, per evitare gli errori commessi lo scorso anno. Anche allora si ipotizzò che, a seguito, delle “circostanze eccezionali” l'Italia fosse affrancata dall'obbligo di rispettare le regole di **Maastricht**.

Anche allora si puntava su una flessibilità, per altro motivata. Il ristagno dell'economia italiana era stato violento. Si poteva pertanto eccepire che, in una congiuntura così drammatica, fosse follia inseguire la retorica di un'austerità, che avrebbe peggiorato la situazione. **Bruxelles** fece, invece, mezzi orecchi da mercante.

Mezzi: le “circostanze eccezionali” furono valutate con il bilanciamento del farmacista e l'Italia costretta a modificare, in corsa, l'intera manovra, rinunciando al Fondo, previsto dal governo Letta, per la riduzione del carico fiscale (3,3 miliardi), alle risorse per il cofinanziamento dei fondi europei ed altre piccole poste. Totale? Più o meno 5 miliardi.

Oggi, in un clima congiunturale migliore, l'Italia si appresta a chiedere molto di più.

L'ipotesi tecnica è che il deficit possa aumentare dall'1,8 al 2,6 per cento del Pil. **In soldoni: quasi 13 miliardi.** A prima vista, tenendo conto dei rigidi criteri seguiti in passato, una sorta di missione impossibile.

Ma Renzi parla addirittura di una preventiva concessione pari a 17 miliardi. Cifra che non trova alcuna rispondenza nei quadri di bilancio. Un errore? Una svista? Vallo a sapere.

Comunque sia: auguri. Sempre che il cattivo Genio apparso in sogno a Bruto, dopo l'uccisione di Cesare, non si ripresenti per dire: “ci rivedremo a Filippi”.

(4)

Venerdì 18 settembre

RIFORME

LA VERGOGNA DELLA COMPRAVENDITA

Woodcock c'è trippa per te.

Un mercimonio inaccettabile per chiunque ami onestà e democrazia. Non è così che si cambia la Costituzione. Così la si deturpa.

L'indecente attacco di Renzi al Senato da trasformarsi in museo, per umiliare il Presidente Grasso. A cui diamo solidarietà, e non gli chiediamo di correre in Procura, come fece a Napoli contro Berlusconi, ma al Quirinale, denunciando i fatti al Capo dello Stato



(Fonte: Il Foglio)

“Henry John Woodcock dove sei? C'è trippa per te”.

Si scusi il tono conviviale, ma questo ci consente di svicolare nell'ironia, quando quello che in realtà monta in qualsiasi persona che abbia a cuore la democrazia e il decoro delle istituzioni repubblicane, è la rabbia, l'indignazione, l'ira, fate voi quale scegliere tra le tre furie civili elencate.

Chiamiamo provocatoriamente il pm napoletano a dare un'occhiata, dato che ha chiesto e ottenuto la condanna per corruzione (inesistente) contro **Silvio Berlusconi** per spostare a suo favore il voto del senatore **De Gregorio**.

Precisazione necessaria: **Berlusconi non operò alcun tentativo corruttivo**, fu una operazione politica trasparente, e il senatore accusatore ha avuto uno straordinario beneficio giudiziario in altre vicende grazie a questo suo “pentimento”, molto ma molto ben premiato.

Sia chiaro, **siamo garantisti**. Riteniamo inoltre, Costituzione alla mano, art. 68, che un voto o un atto parlamentare non possano essere in alcun modo e sotto qualsiasi fattispecie indagabili dalla magistratura. Ma non si capisce a questo punto perché Berlusconi sia stato addirittura indagato e il lavoro dei renziani invece no.

O forse si capisce? Forse c'è di mezzo in questo caso una sorta di benedizione di questi atti da molto in alto? Ehi, avvisiamo la magistratura che il Capo dello Stato non è più quello di prima. E qui c'è una **flagranza di compravendita**.

Ne forniamo un piccolo dossier-stampa. Non c'è stato bisogno di indagare, quelle che proponiamo in allegato sono citazioni di giornali.

E siamo consapevoli che le prede di questi desiderati cambi di casacca sono totalmente innocenti per le avances loro fatte.

Diciamo che si vedrà al momento del voto chi, di certo sventolando la motivazione più nobile del mondo, ha adattato le sue convinzioni all'interesse del potere regnante.

Fino ad allora, possiamo dire che **Renzi dice di avere i numeri per far passare la riforma solo se avrà successo il mercimonio accalappia transfughi**. Poiché le dichiarazioni alla luce del sole dicono che i numeri non ci sono. E qui sta l'opacità della vicenda, meritevole di un interessamento del **Capo dello Stato**, supremo vigile della democrazia costituzionale. Che ne verrebbe altrimenti deturpata.

Quanto detto alla luce del sole infatti situa **a quota 29 il numero dei senatori del Pd che voteranno 'no' senza che muti l'articolo 2** (elettività diretta dei senatori).



Ed è molto grave e significativa del regime autoritario che si vuole instaurare, la denuncia di quel galantuomo di **Paolo Corsini**, avversario di questa riforma della **Boschi**, a cui è stato impedito di partecipare a "Radio anch'io" per un intervento della dirigenza del Partito democratico.

Restano le dichiarazioni di numerosi senatori di Ncd, in numero di una decina, indisponibili ad accettare il combinato disposto di Italicum e riforma costituzionale del Giglio carnivoro. **Non bastano verdiniani e soccorsi tirolesi**. C'è altro in pista.

A noi di certo non basta la promessa di un ritocco dell'**Italicum**.



Le nostre condizioni sono chiare come il sole, tutto il contrario dei conciliaboli biascicati per catturare i piccioni in cambio di mangime.

1. Senato eletto direttamente dal popolo, da cui derivano funzioni meno scalciate di quelle attualmente attribuite dal ddl Boschi.
2. Simultanea e immediata approvazione del premio di coalizione invece che di lista per le elezioni della Camera.

Constatiamo ancora: **il Presidente Grasso** oggi è oggetto di una pressione ignobile, condita di ingiurie.

La cosa più inaccettabile è che per colpire la sua persona si ferisca l'istituzione che presiede.

La frase di Renzi che minaccia di trasformare il Senato in museo, se gli rompono le scatole, è così tipicamente renziana, che ne porta l'impronta digitale, al punto che le smentite equivalgono a chi nega lo sbarco di Armstrong sulla luna.

RENZI AI FERRI CORTI CON IL
PRESIDENTE DEL SENATO



A Grasso, con cui non sono mancati in passato motivi di contrasto e di polemica, **diamo solidarietà piena, sia alla persona sia alla sua funzione.**

E ci permettiamo di evocare – a proposito di compravendita senatoriale – la sua volontà di costituire l'istituzione parte civile nel processo napoletano contro Berlusconi.

Sia coerente. Non le chiediamo di correre in Procura, ma al Quirinale.

(5)

Venerdì 18 settembre

**STATI GENERALI E CANTIERE
PER VINCERE**

Stati Generali per il raduno creativo e organizzativo di Forza Italia. Sarà un atto politico decisivo. Da qui il passo per l'alternativa "dell'Uniti si vince" con la Lega, FdI e chi ci sta. Stati Generali e Cantiere più che mai urgenti e necessari. Idee offronsi, idee ricevonsi

Se ancora vi fossero dei dubbi lo ricordiamo noi a tutti quanti: **il requiem di Forza Italia intonato dai gufi non solo ci allunga la vita, ma è un boomerang per chi lo intona.**

Forza Italia e il Presidente **Berlusconi** sono più vivi, attivi e reattivi che mai.

Scopo principale ricostruire un centrodestra unito e vincente.

Non serve arroccarsi su posizioni individualiste ma confrontarsi e dialogare con tutti.



Per questo sono quanto mai urgenti e necessari gli Stati Generali di Forza Italia.

Non perché sia una cosa da pazzi, ma perché in questi tempi cupi il buon senso creativo, è il **vero buon senso per demolire il castello di illusioni e menzogne della sinistra renziana e la demenziale e violenta demagogia grillina.**

E da qui il cantiere del Centrodestra.

Aperta a tutte le anime che vi vogliano confluire.

Una fucina di idee da cui ripartire per essere vincenti. Iniziando dalle prossime elezioni amministrative per poi arrivare nuovamente a governare l'Italia.

Perché l'Italia ha bisogno del centrodestra, ha bisogno di Forza Italia, ha bisogno di Silvio Berlusconi, anima ed ispiratore del popolo dei moderati.

Dunque c'è un avviso sulla nostra porta: **idee offronsi/idee ricevonsi.**

Qualche appunto per gli Stati Generali, senza pretesa di esaurire il carnet.

- 1) Il **Presidente Berlusconi**, mente e motore di Forza Italia, è il primo **punto senza cui casca il resto.** Sarà di nuovo e di più a contatto con la gente, libero da ogni vincolo, potrà ricominciare a parlare con il suo popolo sia dai teleschermi tivù sia dalle piazze d'Italia.
- 2) Ma anche **Forza Italia deve ricominciare a reimmergersi con tutti i suoi eletti e militanti nelle città**, nei paesi, negli ambienti di lavoro, riaprendo il dialogo con tutti i moderati delusi, con quel ceto medio che è la nostra casa di appartenenza (e viceversa). Sul territorio: **con assemblee, convegni e riunioni di partito locali.**

- 3) **Da Milano e dagli Stati Generali, come l'araba fenice rinascerà Forza Italia**, che ne sarà corroborata come inesorabile catalizzatrice e trascinatrice della riscossa del ceto medio.
- 4) **A Milano saranno gettate le basi del nostro cantiere delle idee e dei programmi**. Una piattaforma politico programmatica in grado di creare l'alternativa "dell'Uniti si vince".
- 5) **Lega Nord, Fratelli d'Italia, Storace & C.**, senza escludere nessuna delle anime che rappresentano l'alternativa alla sinistra, **sono attesi al cantiere delle idee e dei programmi per un centrodestra unito**. Chiunque voglia partecipare al nostro cantiere è il benvenuto.
- 6) **Ragionare sulle candidature**, sia a livello nazionale che locale. Istituito un tavolo di confronto così da individuare il profilo più adatto a "soccorrere" l'Italia in ogni territorio e ad ogni livello.

Qualche punto da cui partire, qualche spunto su cui ragionare. Le nostre prime idee le abbiamo offerte, ora aspettiamo di ricevere anche quelle degli altri.

Dall'unione di uomini e menti nascono sempre grandi progetti.

Camminiamo insieme verso il futuro che ha come prima tappa gli Stati Generali per poi proseguire verso la rinascita e la vittoria.

(6)

Venerdì 18 settembre

ECONOMIA

La Bce mette sotto accusa Renzi-Padoan, che tacciano spudoratamente (e solo Brunetta glielo rimprovera in un quadro politico di viltà e incompetenza). Moscovici sbugiarda Padoan e ci dà ragione: Bruxelles non ha concesso nessuna ulteriore flessibilità e anzi si appresta a negarcela

Da qualche settimana, il Presidente del Consiglio va in giro dicendo di aver ottenuto dall'Europa **17 miliardi**, pari a oltre un punto di Pil, di deficit aggiuntivo rispetto agli obiettivi prefissati, per abbassare le tasse, nel silenzio assordante dell'austero e accondiscendente ministro Padoan.



Evidentemente la cosa non sta né in cielo né in terra.

Probabilmente, **Renzi si è costruito questa cifra in testa interpretando qualche notizia carpita qua e là**, e l'ha giustificata con mezzo punto derivante dalla cd. “clausola delle riforme”, e un altro mezzo punto dalla cd. “clausola degli investimenti”, a cui ha aggiunto qualcos'altro relativo ai costi per l'immigrazione.

Sommando questo punto di deficit in più a quell'1,8% già previsto dal governo ad aprile, si giungerebbe nel 2016 al 2,8%, comunque sotto il 3%. Questi i **calcoli spannometrici del premier**.

In fondo, **chi lo ha detto che bisogna tagliare le spese per ridurre le tasse?** È questa la filosofia economico-finanziaria del professore di Rignano sull'Arno.

Ovviamente **i suoi conti sono tutti sbagliati**. Questo lo sa anche il silente Padoan, che non lo dice temendo conseguenze nefaste per lui e per il suo ministero. Quindi via libera a chiacchiere e menzogne.

Quando noi abbiamo denunciato l'imbroglio, il ministro Padoan non ha avuto il coraggio di dire la verità in Parlamento.

Ma la verità sta venendo a galla lo stesso, prima su Repubblica e con il bollettino della Bce, oggi con Fubini sul Corriere della Sera e con le dichiarazioni rilasciate dal commissario Ue agli Affari economici, **Pierre Moscovici**.



La riassumiamo noi al dottor Renzi e al professor Padoan.

- 1) Non c'è alcuna flessibilità aggiuntiva** che si può invocare attraverso la “clausola delle riforme”, in quanto già contenuta nel deficit all'1,8% previsto dal governo ad aprile. Quest'ultimo, infatti, inizialmente pari all'1,4%, è stato portato all'1,8% proprio ricorrendo alla “clausola delle riforme”.



- 2) Molto probabilmente non ci sarà nessuno spazio neanche per la “clausola degli investimenti”**, in quanto questa è legata al cofinanziamento di fondi strutturali europei già stanziati. Ma se, come accade in Italia, a causa di ritardi di qualsiasi tipo, gli investimenti non vengono effettuati, o slittano all'anno successivo,

viene meno per il governo la possibilità di usufruire della flessibilità europea. Quindi, ben che vada, il prode Renzi può contare su due-tre miliardi al massimo, ma proprio al massimo. Spiccioli.

3) Ne deriva che **lo spazio disponibile ammonterebbe a non più di uno o due decimali di Pil**, come d'altronde già avvenuto l'anno scorso, nonostante le richieste molto più alte. E solo per fare investimenti, non certamente per abbassare le tasse. Né, come ci ha detto ieri la Bce, per abbassare le tasse si possono utilizzare eventuali risparmi da minori interessi sul servizio del debito, perché, se questi si realizzeranno, dovranno essere utilizzati per ridurre, appunto, il debito pubblico o il deficit.

Addio sogni di gloria di taglio delle tasse in deficit, quindi, caro **Renzi** e, soprattutto, carissimo professor **Padoan**.

Avete mentito. Due menzogne gravissime.

Una di Renzi al Paese, l'altra di Padoan alla verità.

Non te lo perdoneremo mai, caro Pier Carlo. In Parlamento non dovevi rispondere in quel modo, farfugliando argomentazioni farlocche.

E ti sfidiamo, già a partire da oggi, a mettere nei documenti ufficiali quel dato del 2,6% che ci hai scaraventato addosso a Montecitorio.

Vediamo se avrai il coraggio di farlo, perché neanche il 2,6% ti sarà consentito. Ci rivedremo in Aula, professor Padoan. Ci rivedremo in Aula, dottor Renzi.



Le vignette della settimana

Lunedì 14 settembre

CAOS MERKEL, CAOS RENZI



IIM

Martedì 15 settembre

LA CHIAREZZA DI FORZA ITALIA SULLE RIFORME

PORTE APERTE: LA MERKEL CI RIPENSA

AIUTOOOO



KRANK 2015

IUM

Mercoledì 16 settembre

L'AZZARDO BUGIARDO DI RENZI SUL DEFICIT AVEVAMO RAGIONE NOI

STRAPPO DELLA SINISTRA DEM



IIM

Giovedì 17 settembre

NO AL NUOVO COLPO DI STATO



IUM

Venerdì 18 settembre

COMPRAVENDITA SENATORI WOODCOCK DOVE SEI?

IL TAVOLO DELLE RIFORME



IIM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it